

Tavolo delle Province

Milano, 20 febbraio 2002

di

Roberto Formigoni
Presidente Regione Lombardia

Riprendiamo oggi i nostri lavori per **fare un bilancio**, a circa un anno di distanza dal nostro precedente incontro, sui passi compiuti circa i processi di decentramento che hanno interessato il rapporto fra le nostre Amministrazioni e per **rinnovare le linee strategiche attorno alle quali continuare la nostra collaborazione**, anche alla luce delle **esperienze**, recenti e meno recenti, **che ci hanno visto affrontare congiuntamente differenti problematiche** che coinvolgevano le nostre istituzioni.

1. IL LAVORO DI QUEST'ANNO

- Non possiamo non essere soddisfatti del lavoro che abbiamo svolto insieme negli ultimi dodici mesi, a partire dagli accordi aggiuntivi stipulati fra Regioni e Province il 9 marzo dello scorso anno relativi a:

- le risorse che andavano trasferite sulla base del relativo DPCM del 22 dicembre 2000
- il percorso per il trasferimento dei CFP (Centri per la formazione professionale) alle Province
- l'attivazione di un Tavolo di monitoraggio congiunto.

Su queste basi, dunque, abbiamo:

- attivato alcune **positive sinergie** anche grazie alla istituzione di **specifici tavoli settoriali** per ciascuna delle principali materie oggetto di delega o trasferimento;
- mantenuto gli impegni in merito all'erogazione delle **risorse trasferite** nel corso dell'anno solare 2000 relativamente a molte materie;
- **attuato la quasi totalità delle deleghe e dei trasferimenti di competenze alle Province previsti dalla l.r. 1/2000**, definendo anche alcuni trasferimenti di notevole complessità e portata come quello, che ho già sopra accennato, dei Centri di Formazione Professionale);

A questo punto, l'avanzamento del processo di decentramento è significativo dal punto di vista quantitativo nei comparti *ambiente, demanio idrico, viabilità e formazione professionale*, che sono poi quelli che avevamo messo al centro degli accordi del marzo 2001.

In dettaglio, cosa è stato fatto?

Per quanto riguarda **l'Ambiente**, sono già state liquidate alle Province le risorse finanziarie oggetto degli accordi, pari a 9 miliardi di lire (4 milioni e 648.112 euro) ripartite secondo i criteri concordati.

Per quanto riguarda il **Demanio idrico**, è già stata liquidata alle Province la quota 2001 (pari a 4 miliardi di lire, 2 milioni e 65.827 euro) dei canoni incassati dalla Regione (pari a circa 43,5 mld., cioè circa 22 milioni di euro al dicembre 2001).

Le criticità residue vanno risolte in maniera concordata, tenendo conto che rimediare alla situazione parecchio confusa ereditata dallo Stato richiede tempo e collaborazione e che è interesse comune risolvere innanzitutto il problema dell'arretrato per poter introitare i canoni dovuti.

E' attualmente alla firma delle Province il Protocollo d'Intesa per l'esercizio delle funzioni di rilascio e istruttoria concessioni. E' inoltre in corso un confronto bilaterale sulla situazione specifica della Provincia di Sondrio, con il coinvolgimento degli Assessori Bernardo e Guglielmo.

Voglio sottolineare che, per quanto riguarda l'ambiente e il demanio idrico, la Regione ha rispettato gli accordi finanziari con le Province, nonostante lo Stato abbia decurtato le nostre risorse, applicando la cosiddetta compensazione.

Per quanto riguarda la **Viabilità**, tutti i verbali di consegna delle strade sono stati sottoscritti.

Lo Stato ha erogato finora circa 88 miliardi di lire (4 milioni 131.655 euro), di cui abbiamo liquidato alle Province 8 miliardi del Fondo di riserva. Ai fini della erogazione delle altre risorse stiamo definendo con le Province, tramite appositi tavoli bilaterali, le priorità.

Un problema oggettivo è costituito dalla esiguità del personale Anas assegnato alle Province (solo 127 persone su 390 previste).

Per quanto riguarda la **Formazione**, abbiamo completato, accelerando i tempi, il trasferimento del pacchetto CFP, affrontando insieme un percorso difficile durato alcuni mesi. I problemi di questo trasferimento, sicuramente rilevanti, sono oggetto di vari Tavoli specifici, in quanto la riforma della formazione, strategica negli obiettivi del Governo regionale, tuttora in una fase cruciale per quanto riguarda l'attuazione, costituisce per la sua rilevanza e impatto una **emergenza organizzativa**.

Ci sono problemi importanti relativi al personale, per i quali la settimana scorsa abbiamo riunito il **Comitato politiche del Personale**, alla presenza degli Assessori al personale provinciali e delle RSU regionali. Lì sono stati esaminati i vari problemi gestionali connessi al trasferimento, in particolare quello della salvaguardia dell'**autonomia organizzativa** e della **unità gestionale** delle Province a fronte di personale con caratteristiche molto differenti.

Sarà attivato un Tavolo tecnico, con nostri Dirigenti dell'area organizzazione/personale, per fornire supporto e accompagnamento alle strutture provinciali. E' stato chiesto alle Province un confronto con le RSU di riferimento, oltreché confronti diretti con il personale trasferito per informare i dipendenti circa il rispetto degli Accordi.

Per quanto attiene le risorse finanziarie, è stato ad oggi liquidato il 50% della quota personale 2002, oltre le due mensilità una tantum.

Naturalmente quello del personale non è l'unico problema aperto per quanto riguarda la delega della formazione professionale. Teniamo presente che Il **Fondo occupazione** collegato alla Finanziaria nazionale prefigura per le Province un vero e proprio ruolo di governo del mercato del lavoro.

In ciò non potranno non tener conto della **legge delega del Ministro Maroni** e della riforma della scuola che il **ministro Moratti** sta progettando, e che ridisegna un modello molto forte di istruzione. Il **Piano triennale per la formazione professionale** che abbiamo steso cerca di tenere conto degli aggiornamenti e delle novità in arrivo. Verrà presentato alle Province per un confronto preliminare entro questo mese e si procederà poi alla redazione del **Master Plan** in modo da aprire a settembre la nuova stagione con una strumentazione aggiornata.

Oltre a quanto finora descritto, come probabilmente sapete, **nel 2001 l'attuazione della lr 1/2000 ha fatto significativi passi**

avanti, particolarmente nell'area territoriale. Ora bisogna mirare a consolidare, migliorare, supportare la qualità di governo.

In questo senso, in risposta alla comune esigenza di meglio valutare quanto avviato, è stato attivato un **lavoro comune di monitoraggio** rispetto a rilevanti ambiti già affidati da tempo alle Province, e cioè Agricoltura e Servizi per l'impiego, che ha focalizzato risorse, problemi e alcune proposte per un migliore coordinamento. Il lavoro su questi due ambiti individuati come casi pilota potrà essere replicato sulle altre materie oggetto di delega o trasferimento.

2. TAVOLO DI MONITORAGGIO SUL DECENTRAMENTO

Agricoltura

Il decentramento della gestione dei servizi di sviluppo agricolo e forestale è avvenuto con una specifica legge regionale (lr 11/98), che ha provveduto ad un riordino delle competenze, attuando la normativa statale e completando il decentramento attraverso altri conferimenti.

Si è trattato quindi di un **processo organico**, completo, che fin dall'inizio ha previsto:

- **azioni di accompagnamento** (in fase transitoria anche di avvalimento delle strutture regionali)
- **forme di confronto/coordinamento** permanente Regione/Province.

L'importanza di questo trasferimento risulta evidente dal fatto che, rispetto al '98, attualmente la quota finanziaria relativa al decentramento rappresenta il 50% del bilancio regionale in materia di agricoltura.

Si tratta di un settore interessato continuamente da grandi trasformazioni, introdotte soprattutto a livello UE, che richiede continui aggiornamenti.

Il confronto con le Province è costante nel Tavolo Politiche agricole, che si riunisce con un calendario fittissimo. A questo proposito l'Assessore Beccalossi mi ha confermato ieri di avere inviato la prossima convocazione per il 27 febbraio con un'odg che riguarda alcune importanti partite ancora aperte: il riconoscimento dell'Organismo Pagatore regionale, la riforma delle quote latte, la revisione del Programma di Sviluppo rurale. La riunione del 27 sarà anche l'occasione per discutere nel merito dei flussi di risorse alle Province e agli altri enti delegati che presentano ancora criticità: penso ad es. a quelli inerenti alle materie relative a **caccia e pesca**.

Nel complesso comunque il processo di decentramento è stato molto agevolato dalle modalità di lavoro che ci siamo dati. In questo senso il ruolo di capofila della Provincia di Milano, ha consentito una più facile interlocuzione.

Novità/prospettive:

- un grande valore aggiunto sarà offerto dall'attivazione dell'**Organismo pagatore**, che consente alla Regione e agli altri

livelli istituzionali di inserirsi nella procedura codificata. A tale proposito si segnala che abbiamo avuto recentemente, da parte dell'Unione europea, segnali di grande apprezzamento.

- L'attenzione adesso è concentrata nello sforzo di razionalizzare le procedure di spesa attraverso tecnologie per l'**e-government**. Inoltre la prossima settimana il Tavolo esaminerà una revisione del Piano per le politiche agricole che prevede una **riduzione e concentrazione delle misure**.
- La Regione ha inoltre avviato, insieme alle Province, una **formazione integrata di tipo continuo** nel campo dell'Agricoltura che sta dando ottimi frutti.

Servizi per l'impiego

Nel caso dei **servizi per l'impiego**, trasferiti direttamente dallo Stato con modalità che non hanno certamente garantito equità e risorse adeguate, **riconosciamo che occorre un supporto della Regione più incisivo**. La Direzione generale sta delineando una riforma del settore e un nuovo modello organizzativo.

Per quanto attiene il **Fondo sociale europeo**, il ruolo regionale di sostegno al decollo dei Servizi per l'impiego, è stato per il 2000-2001 pari a 28 miliardi (14 milioni e 460 mila euro) e stiamo definendo il fabbisogno 2001-2002, in circa 40 miliardi (20 milioni e 658 mila euro).

3. METODO NEI RAPPORTI TRA REGIONE E PROVINCE

Alla luce di questi positivi risultati che con voi oggi desidero condividere, mi sembra peraltro importante che l'occasione dell'incontro di oggi serva a mettere a tema anche le **nuove prospettive che attendono il nostro lavoro**, alla luce delle rilevanti modifiche intervenute a livello costituzionale (legge cost. 3/2001 che riforma il Titolo V della Costituzione e, in prospettiva, DDL costituzionale sulla devoluzione appena presentato dal Governo). Esse richiedono il **deciso passaggio da una logica di mero decentramento** ad una più compiuta logica di comune costruzione di un modello di governo realmente ispirato al **federalismo**.

Dobbiamo prepararci per tempo ad affrontare il cambiamento, il passaggio dal decentramento al federalismo, non solo perché ci è imposto dagli eventi, ma anche perché esso permette di valorizzare meglio i rispettivi ruoli istituzionali.

Voglio ribadire come ho fatto fin dall'inizio del dibattito su questo nuovo Titolo V che le Regioni devono infatti prendere positivamente atto della costituzionalizzazione degli Enti locali; ritengo che la Lombardia debba sviluppare questo modello di governo dal basso in modo esemplare.

Affinché tutto questo non resti una volontà astratta dobbiamo darci un metodo di lavoro e degli obiettivi concreti, ma sfidanti.

Per entrare subito nel merito voglio sottolineare che **l'incontro dei Direttori/Segretari generali del 14 febbraio**, preliminare al nostro incontro di oggi, è stato un momento di confronto molto positivo, ricco di spunti e proposte per il proseguimento del

lavoro comune. Da quell'incontro e dal lavoro fatto insieme in precedenza **sono emerse delle proposte che meritano di essere riassunte**, perché suggeriscono nuovi passi nella direzione di un rapporto fra Regione e Province sempre più efficace:

- 1) Ai fini di un maggiore coordinamento fra le deleghe, considerata la validità di questo momento di confronto, è necessaria **l'istituzione di un sistema relazionale ancora più stabile. Ogni Provincia dovrà indicare un riferimento ultimo** per le problematiche del decentramento che sappia fare sintesi rispetto alla varietà dei Tavoli tecnici più specifici; essi troveranno la loro controparte in figure apicali regionali che si occupano stabilmente di decentramento.
- 2) In conseguenza della rapida trasformazione che sta interessando tutti i livelli istituzionali, occorre definire in condivisione **nuovi criteri ispiratori del processo di decentramento**. Affinché gli indirizzi, che attengono certamente in primo luogo il livello politico, non risultino calati dall'alto, si possono definire alcuni **ambiti di sperimentazione a livello territoriale** o altre iniziative in grado di fornire spunti operativi costruttivi.
- 3) In tale direzione mi sembra importante **valorizzare il ruolo delle sedi territoriali regionali**, perché facilitano i nostri rapporti con le Province e perché hanno permesso utili sperimentazioni. Esse saranno lo strumento che ci aiuterà a facilitare il processo di ridisegno delle funzioni di governo e amministrazione del territorio.

- 4) Ai fini della composizione di un quadro unitario del decentramento, occorre poi che il **disegno strategico** che sottende le varie deleghe o trasferimenti sia molto chiaro. La richiesta che ci viene dalle Province a questo riguardo è molto sensata, e intendiamo fare del nostro meglio per soddisfarla. Il livello apicale della Regione supporterà il livello politico affinché le strategie ancora non ben definite o chiarite siano comunicate alle Province e confrontate con esse efficacemente.
- 5) Ai fini di una migliore organizzazione e gestione delle funzioni decentrate, occorre che le Province dispongano **di un quadro ben definito dei trasferimenti da attuare nel medio periodo**, attraverso una programmazione che comprenda un periodo di due-tre anni e articolazioni annuali. E' giusto che le Province sappiano bene dove si va e in quanto tempo ci si va. Il quadro dovrà essere sarà validato dal livello politico ma sarà delineato preliminarmente a livello tecnico, scambiando dati e informazioni disponibili.

4. ULTERIORI ESPERIENZE DI COLLABORAZIONE TRA REGIONE LOMBARDIA E PROVINCE

Voglio ribadire che questo è stato un anno positivo per il nostro lavoro e che il valore aggiunto che abbiamo saputo dare alla nostra collaborazione non si misura solo dalle iniziative di attuazione della legge regionale 1/2000 e delle altre leggi derivanti dalle Bassanini. La positività del percorso che abbiamo intrapreso si coglie anche dalla

volontà di costruire – come abbiamo fatto – forti collaborazioni anche in altri campi.

Penso, ad esempio, al ruolo sempre più ampio che le Province stanno assumendo **nel campo della protezione civile** e della gestione delle misure di ripristino dello status quo-ante (voglio ricordare ad esempio la recente gestione delle procedure di rimborso agli operatori agricoli affidata alle province per i danni prodotti dalle alluvioni di fine 2000).

Penso anche alla **lotta all'inquinamento** e alla tutela dell'**ambiente** dove, oltre all'attuazione di competenze e di deleghe certamente più ampie di quelle inizialmente previste dalla l.r.1/2000, abbiamo saputo e voluto avviare collaborazioni e iniziative congiunte che dovranno essere sempre più frequenti; penso, per fare anche qui un esempio concreto, al **protocollo per la qualità dell'aria siglato alla fine del 2001 con la Provincia e il Comune di Milano**, penso alle misure assunte recentemente dalla Provincia di Milano e discusse con la Presidente Colli nel nostro incontro di settimana scorsa.

Ma molti altri sono gli spazi su cui stiamo lavorando per costruire un ruolo forte delle province lombarde: penso ad esempio alla **riorganizzazione del sistema di promozione del turismo**, dove si stanno facendo riflessioni e studiando modelli che certamente dovranno premiare la capacità della Provincia di essere istituzione locale di riferimento.

Bene, io mi sono volutamente dilungato nell'analisi e nelle proposte e mi fermo qui per non rubare spazio ai vostri interventi e al dibattito.

Mi limito a dire che, sulla base delle proposte e delle traiettorie che io ho cercato di abbozzare, così come di quelle che voi avrete in mente, **dovremo utilizzare questo anno per dare un colpo d'ala al nostro cammino**, un cammino che è già denso e positivo, ma che certamente oggi deve puntare ad **obiettivi più ambiziosi**, nel metodo e nel merito del rapporto che stiamo andando a costruire.